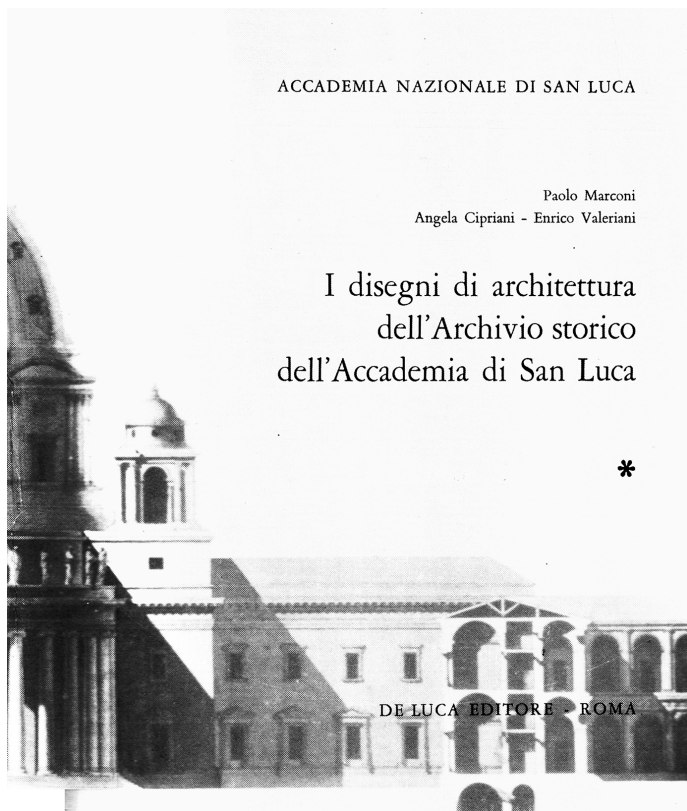


Dalla filologia alla storia

La pubblicazione nel 1974 del volume di saggi sulla storia e le collezioni dell'Accademia¹ e, a distanza di pochi mesi, dei due volumi dedicati da *I disegni di architettura dell'archivio storico dell'Accademia Nazionale di San Luca*² (figg. 1, 2) segna un momento di nuova consapevolezza della capacità di autopresentazione dell'antica istituzione nei confronti degli studi di storia dell'arte e dell'architettura. Nata per riunire gli artisti delle tre arti legate dal disegno – pittura, scultura e architettura – e per offrire ai giovani un luogo per lo studio dell'arte, l'Accademia di San Luca aveva tentato in vari modi di reagire all'allontanamento dalla didattica, sancito nel 1874 dal nuovo Stato unitario. Si erano così aperte, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo XX, una Scuola di Architettura e una Scuola serale del Disegno, ma in realtà il contatto con i giovani era sempre più ristretto ai concorsi ad essi riservati: appuntamenti importanti certo, ma limitati nel tempo, destinati ad accendere dibattiti discussi poi in altri contesti di più quotidiana frequentazione, come le aule delle Università e delle Accademie di Belle Arti. Alla fine della Seconda guerra mondiale, negli anni Cinquanta, gli artisti e soprattutto gli architetti guardano con curiosità alla storia di questa istituzione che li include tra i propri membri, inaugurando interessanti riflessioni tra la contemporaneità e il mondo della classicità, pubblicati nella rinnovata serie degli «Annuari».

Nel 1960 diventa segretario generale dell'Accademia Luigi Guasco, archivista, già direttore dell'Archivio Capitolino e dell'annessa Biblioteca Romana. Ed è probabilmente a lui che si deve la conquista della consapevolezza di una nuova possibile identità per l'Accademia come istituto di cultura. Per la sua influenza, giungono nel 1964 i finanziamenti per la partecipazione alle celebrazioni per il IV centenario della morte di Michelangelo, che renderà l'Accademia proprietaria-custode del crito-film di Carlo Ludovico Ragghianti³. Tre anni dopo l'Accademia prenderà parte attiva alle celebrazioni per il III centenario della morte di Francesco Borromini, organizzando nella propria sede un Convegno di studi borrominiani (cui partecipano i più illustri studiosi italiani e stranieri) e curandone la pubblicazione degli *Atti* in ben due volumi.

Tra i giovani brillanti studiosi che frequentano l'Accademia negli anni Sessanta, l'architetto Paolo Marconi è colui che ha studiato a lungo in archivio i disegni di Giuseppe Valadier, che si occupa di teorici dell'architettura, di teoria e storia delle fortificazioni nel Cinquecento, ma anche di didattica dell'architettura tra Francia e Italia, dalla fine del Settecento alla creazione in Italia delle Facoltà di Architettura nel terzo decennio del Novecento. Dal 1964 Marconi è libero docente di Storia dell'Arte e di Storia e Stili dell'Architettura e, dal 1967, architetto della Soprintendenza ai Monumenti di Roma.



I. P. Marconi, A. Cipriani, E. Valeriani, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, Roma, 1974, vol. 1, copertina.

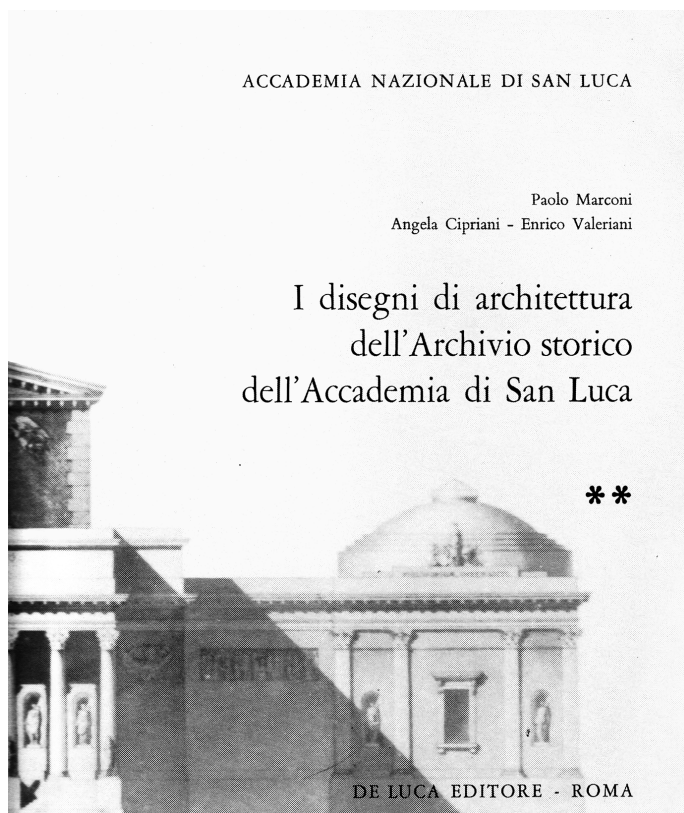
Quando, nella primavera del 1970, progettando il volume sulla storia dell'Accademia, gli viene chiesto di scrivere un saggio sulla collezione dei disegni di architettura, con la metodologia del filologo e la capacità intuitiva che gli sono proprie Marconi chiede di poter visionare l'intera collezione dei disegni di architettura dell'archivio storico dell'Accademia, per esplorare la consistenza del fondo. La proposta non può che essere ben accolta sia dal segretario generale Luigi Guasco che dai presidenti, il pittore Mino Maccari prima e l'architetto Giovanni Muzio poi, che in simili imprese vedono riconfermata la permanente vitalità dell'antica istituzione⁴.

L'interesse per i cospicui materiali documentari e storici dell'Accademia non era mai venuto meno, anche se gli studi settoriali avevano avuto un andamento saltuario e spesso occasionale. Tra i contributi più recenti si potevano annoverare quello del 1966 di Jack Wassermann, che sotto gli auspici dell'Accademia aveva studiato e pubblicato i disegni del Fondo Ottaviano Mascarino⁵, o di un giovanissimo Jörg Garms, che in un articolo del 1969 si era pionieristicamente interessato ai temi del Concorso Clementino, bandito dall'Accademia nel 1732⁶. Agli inizi del 1970 poi Werner

Oechslin aveva ricollegato lo sviluppo dell'architettura 'rivoluzionaria' in Francia con le premesse maturate in Italia, e in particolare a Roma, in un suo saggio pubblicato sulla rivista «Controspazio»⁷. Sulla stessa rivista, diretta da Paolo Portoghesi, nel 1971 Sandro Benedetti, prendendo spunto da un vecchio articolo di Vincenzo Faso-
lo⁸, avrebbe pubblicato molti disegni dell'archivio storico in uno scritto dedicato all'architettura del primo Settecento⁹.

Erano dunque maturi i tempi per una lettura storico-critica aggiornata delle vicende accademiche rispetto agli studi storici della prima metà del secolo¹⁰, e non solo nell'ambito romano¹¹. Con queste premesse e con questa convinzione, dal 1970 prese perciò avvio un complesso programma di studi e ricerche che troveranno esito quasi contemporaneo in due pubblicazioni nel giro di pochi anni. La prima fu il volume dedicato all'Accademia Nazionale di San Luca, che raccolse saggi critici di molti autori che ne illustrarono in modo ampio e organico la storia, le trasformazioni e le collezioni. La seconda, costruita da un lungo lavoro di ricognizione, analisi e inventariazione, si occupò del fondo dei disegni di architettura, secondo il già ricordato

2. P. Marconi, A. Cipriani, E. Valeriani, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, Roma, 1974, vol. 2, copertina.



suggerimento di Paolo Marconi prontamente accolto dall'Accademia.

Fu così che – sotto la guida e il controllo dello stesso Marconi – chi scrive cominciò, insieme con Enrico Valeriani, quello che apparve subito un vero e proprio lavoro di scavo, non privo di sorprese. Già dalle prime fasi della ricerca, infatti, apparve chiaro che la quantità di fogli che costituivano il fondo era di gran lunga maggiore rispetto a quanto fino ad allora si era creduto (alla fine di quel lavoro, che per vari motivi fu poi ulteriormente implementato nei due decenni successivi, il numero dei disegni, calcolato fino ad allora in poche centinaia, risultò superiore ai tremila). A questa incredibile lievitazione del numero corrispondeva ovviamente un ampliamento dei limiti temporali e delle strutture tematiche intorno a cui organizzare l'insieme. Se il nucleo più noto era quello relativo ai Concorsi accademici – in particolare quelli Clementini – ci si accorse che in realtà questo era solo un frammento di un universo cartaceo che mostrava nuove frontiere. Il sistema dei 'concorsi' si chiarì nelle sue molteplici sfaccettature: ai Clementini si accostarono parallelamente i concorsi Balestra, poi i Canova, i Poletti, i Lana, i Montiroli, ognuno con le sue caratteri-

stiche regolamentari e le sue specifiche intenzioni culturali. E questa fu l'occasione per rivedere e aggiornare il catalogo dei disegni del Masciarino (vale la pena citare il ritrovamento di un'importante pianta cinquecentesca di Milano già citata in lontani articoli, ma mai pubblicata e soprattutto scomparsa dai tempi del trasferimento della sede dell'Accademia in Palazzo Carpegna¹²) e fare chiarezza su quelli del Valadier.

Il riesame e la risistemazione dei fondi 'storici' noti furono inseriti nel contesto generale dell'attività accademica, così come si era storicamente definita, e si integrarono *in itinere* con le nuove scoperte. Fu così possibile individuare le prove *ex-tempore*, riconoscere i fogli di alcuni concorsi della seconda metà del Seicento che precedevano i più famosi Clementini, formulare un nucleo di 'Doni' accademici, vale a dire disegni offerti dagli accademici di nuova nomina, e a partire dall'Ottocento le prove più legate alla didattica dell'Accademia dopo la riorganizzazione napoleonica. Infine l'estensione cronologica agli anni Trenta del Novecento fu conseguenza del ritrovamento e riconoscimento di disegni riferibili a concorsi di vario tipo, fino ad allora trascurati dalle cronache e dagli inventari accademici. Nel complesso, an-

che se gran parte dei disegni versavano in un variabile stato di degrado¹³, si rivelarono in breve come un eccezionale strumento di conoscenza non solo della specifica evoluzione dell'idea di progetto architettonico, ma della storia stessa dell'Accademia di San Luca. Grazie alle ricerche d'archivio, che via via permettevano il riconoscimento dei soggetti e degli autori dei fogli, fu possibile ricostruire con sempre maggiore chiarezza un tessuto storico fatto di concorsi, di doni per la cooptazione come membro dell'istituzione, di lasciti ma anche di singole presenze di artisti e di mecenati, laici e religiosi. Alla seconda fase di questa avventura appartiene la decisione di pubblicare tutti i disegni inventariati, accompagnati da semplici note tecniche e organizzati secondo una progressione cronologica che, al di là di ogni suggestione minimalista, apparve subito la migliore, perché permetteva e permette di offrire in tempi brevi agli studiosi la più estesa e analitica conoscenza dei diversi fondi, seppure in immagini davvero minuscole; la storia dell'istituzione era invece affermata dalla sintetica, ma complessiva ricostruzione dell'avvicinarsi dei concorsi e dei temi proposti.

La rapidissima notorietà internazionale dei due volumi, l'ottima accoglienza da parte degli studiosi, testimoniata dalle numerose recensioni sulla stampa specializzata e non solo, i numerosi studi, quasi più stranieri che italiani, che immedia-

tamente presero a riflettere su quei disegni, sulla loro sequenza e sull'originalità delle proposte in essi espresse, costituiscono la migliore conferma della felicità di quell'intuizione: un inventario di disegni di architettura che ha costituito la trama perché si potesse progressivamente tessere una nuova, più ricca, storia della secolare Romana Accademia di San Luca e del dibattito contemporaneo sull'arte.

La pubblicazione dei due volumi del catalogo, nel 1974, costituì il compimento di quell'intuizione e di quella proposta che Paolo Marconi aveva formulato qualche anno prima. Ci fu però un seguito e uno sviluppo. In occasione della presentazione dei volumi al presidente della Repubblica, incontrando Mario Ridolfi, prossimo presidente dell'Accademia, nacque l'idea di trasferire in Accademia il suo archivio per iniziare la raccolta, a fini di conservazione, dei documenti fondamentali per lo studio e la conoscenza dell'architettura italiana contemporanea. L'immediata adesione di Ridolfi e la sua fattiva collaborazione furono l'inizio di una lunga avventura ancora in corso. Ma questa è un'altra storia.

Angela Cipriani
Roma

NOTE

1. *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, 1974.
2. P. Marconi, A. Cipriani, E. Valeriani, *I disegni di architettura dell'archivio storico dell'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, 1974.
3. L'ultimo della serie iniziata nel 1948.
4. Su quest'iniziativa due interessanti documenti in S. Pasquali, *I disegni di architettura dell'archivio storico dell'Accademia di San Luca, genesi di un catalogo esemplare*, in «Ricerche di storia dell'Arte», 107, 2012, pp. 59-61.
5. J. Wassermann, *Ottaviano Mascarino and his drawings in the Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, 1966.
6. J. Garms, *Die Architekturthemen des Concorso Clementino der Accademia di San Luca von 1732*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», 22, 1969, pp. 194-200.
7. W. Oechslin, *Premesse all'architettura rivoluzionaria*, in «Controspazio», 1-2, 1970, pp. 2-15.

8. V. Fasolo, *Classicismo romano del Settecento*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura dell'Università di Roma», 3, 1953, pp. 11-17.

9. S. Benedetti, *Per un'architettura dell'Arcadia*, in «Controspazio», 7-8, 1971, pp. 2-17.

10. R. Ogetti, *Antichi concorsi dell'Accademia. Notizie generali*, in «Regia Accademia di San Luca, Annuario», MCMIX-MCMXI, 1911, pp. 3-25.

11. Per ricordare come in quegli anni si avvertisse un rinnovato interesse per le Accademie di Belle Arti e la loro storia, basta citare la *Mostra dei maestri di Brera 1775-1856*, Milano, Palazzo della Permanente, febbraio-aprile 1975.

12. Il ritrovamento fu segnalato da A. Cipriani, *Una pianta di Milano nell'archivio storico dell'Accademia di San Luca*, in «Architettura archivi, fonti e storia», 1, 1982, pp. 51-56.

13. Solo in parte rilegati alla fine dell'Ottocento, stipati in ambienti umidi sia nella vecchia sede dell'Accademia romana (via Bonella al Foro) che nella nuova (palazzo Carpegna).